



Rassegna Stampa

16 gennaio 2025

Rassegna Stampa

16-01-2025

CONFINDUSTRIA SICILIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	16/01/2025	14	Intervista a Maria Cristina Busi Ferruzi - "Zona industriale, queste le priorità" = "I fondi della Regione? Primo passo per rilanciare la Zona industriale"	3
			<i>Daniele D'alessandro</i>	
SICILIA CATANIA	16/01/2025	8	Isab ammette la crisi pronta a negoziare con i creditori lavoratori " blindati " = Isab in crisi, pronta a negoziare con i creditori La raffineria: «Nessun rischio per i lavoratori»	5
			<i>Luisa Santangelo</i>	

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	16/01/2025	3	Energie rinnovabili, Meloni lancia il patto con Emirati e Albania = Energia verde, Meloni lancia il patto con Emirati e Albania	6
			<i>Barbara Fiammeri</i>	
SOLE 24 ORE	16/01/2025	8	Debito pubblico, a novembre supera i 3mila miliardi = Pa, lo stallo sindacale blocca aumenti per 5,1 miliardi	8
			<i>Gianni Trovati</i>	

PROVINCE SICILIANE

REPUBBLICA	16/01/2025	28	Ita, inizia l'era Lufthansa Pappalardo (Fdl) presidente dopo le liti per i posti in cda	10
			<i>Aldo Fontanarosa</i>	
REPUBBLICA PALERMO	16/01/2025	2	Rifiuti, il business degli inceneritori ecco i colossi in fila per costruirli = Termovalorizzatori, si parte Schifani si affida a Invitalia "Così evitiamo infiltrazioni"	12
			<i>Redazione</i>	
REPUBBLICA PALERMO	16/01/2025	3	Bruciare i rifiuti costa più che seppellirli L'affare fa gola ai privati	15
			<i>Gioacchino Amato</i>	
SICILIA CATANIA	16/01/2025	7	Contributi all'ex assistente il M5S " protegge " Campo «Ma sugli enti ora la svolta» = Contributi Ars, il M5S difende Campo «Ma sugli enti pubblici ora una svolta»	17
			<i>Mario Barresi</i>	
SICILIA CATANIA	16/01/2025	7	La Regione proroga il bonus nel 2025 il 25% sui biglietti Ita, Pappalardo vola in cima = Contributi Ars, il M5S difende Campo «Ma sugli enti pubblici ora una svolta»	19
			<i>Mario Barresi</i>	

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	16/01/2025	12	AGGIORNATO - La Regione proroga il bonus nel 2025 il 25% sui biglietti Ita, Pappalardo vola in cima = Pappalardo, ex assessore in Sicilia, è presidente della nuova Ita	21
			<i>Chiara Venuto</i>	
SICILIA CATANIA	16/01/2025	30	Sicilia a trazione industriale Catania fra i primi distretti per produzione di ricchezza	22
			<i>Rosario Faraci</i>	
SOLE 24 ORE	16/01/2025	19	Sicilia, al via l'iter per i termovalorizzatori contro l'emergenza rifiuti	23
			<i>Nino Amadore</i>	

SICILIA POLITICA

REPUBBLICA PALERMO	16/01/2025	2	Attesa dopo i ricorsi la battaglia di partiti e associazioni = Raffica di ricorsi la rete di associazioni e partiti per fermare gli inceneritori	25
			<i>Miriam Di Peri</i>	

Rassegna Stampa

16-01-2025

SICILIA CATANIA	16/01/2025	5	Province, opposizioni scatenate: «Punita l'arroganza del governo Schifani» <i>Redazione</i>	27
SICILIA CATANIA	16/01/2025	6	Riparato il tetto del teatro Segnali di pace da Schifani Mazzarino corre per il 2027 = Riparato il tetto del teatro Pirandello Schifani: «La Regione farà la sua parte» <i>Dario Broccio</i>	28
SICILIA CATANIA	16/01/2025	16	«Il dirigente medico? È l'ingegnere» = Consiglio comunale: prossimi lavori a rischio <i>Maria Elena Quaiotti</i>	30
SICILIA CATANIA	16/01/2025	17	Asec Trade: si cambia La Magnalascia a Pagano la presidenza nel CdA = Asec Trade: nuovo CdA lo guiderà Valeria Pagano <i>Francesca Aglieri Rinella</i>	32

CATANIA

Presidente Confindustria

**“Zona industriale,
queste le priorità”**

Servizio a pagina 14

“I fondi della Regione? Primo passo per rilanciare la Zona industriale”

Intervista alla presidente di Confindustria: “La priorità è rifare le reti fognaria e idrica, la manutenzione deve diventare la norma. Zes opportunità da sfruttare”

CATANIA - Cinquanta milioni di euro. Questi i fondi della linea di intervento “Infrastrutture per le imprese” della programmazione Fsc 21/27 che la Regione siciliana ha ufficialmente destinato, qualche settimana fa, per la riqualificazione della rete viaria della Zona industriale di Catania. Una vera e propria boccata d'ossigeno, sì, per uno snodo cruciale dal punto di vista commerciale della città dell'Elefante, in troppi tratti in stato di degrado nonché privo di sicurezza e cura adeguate.

Come documentato dal nostro giornale, si pensi ad esempio alle condizioni disastrose del Ponte dell'VIII strada, chiuso da mesi e pericolante o anche agli interminabili lavori che hanno di fatto reso inaccessibile il tratto centrale dell'Interporto, rallentando o addirittura paralizzando il lavoro delle attività presenti in loco con tutte le catastrofiche conseguenze economiche del caso. Gli interventi, il cui termine è stato fissato per giugno 2026, puntano così a rigenerare la zona, puntando sul rifacimento dell'intera rete stradale - per un totale di 26 chilometri -, la manutenzione straordinaria dei canali di scolo e sulla sistemazione del verde urbano. Il *Quotidiano di Sicilia* ha interpellato sul tema la presidente di Confindustria Catania, Maria Cristina Busi Ferruzzi.

Presidente, in che modo Confindustria ha accolto la notizia dello stanziamento ufficiale di 50 milioni di euro dalla Regione per la riqualificazione della Zona industriale?

“È una svolta fondamentale. Questo finanziamento non solo ri-

sponde a richieste che abbiamo avanzato da anni, ma segna l'inizio di un cambio di paradigma: finalmente le istituzioni sembrano aver compreso il valore strategico della nostra zona industriale come motore di sviluppo. Grazie al nostro lavoro con l'assessorato alle Attività produttive e l'amministrazione comunale, molti interventi essenziali - dal rifacimento della viabilità alla manutenzione dei canali di scolo, fino alla riqualificazione del paesaggio - sono entrati nel piano delle opere. Certo, non si risolvono decenni di incuria con un singolo intervento, ma è un primo passo decisivo verso una visione integrata e concreta per rilanciare l'area”.

Tante sono le problematiche presenti nella Zona industriale: si pensi al ponte dell'VIII strada, chiuso e

pericolante, e alla zona dell'Interporto, bloccata da lavori che si protraggono da mesi e che vanno a inficiare sulla regolarità delle attività presenti in zona. Qual è la vostra a riguardo?

“Il degrado che soffriamo da anni non si risolve in pochi giorni, ma non possiamo più accettare ritardi. Abbiamo sollecitato con forza le istituzioni e restiamo in dialogo costante con Irsap e amministrazione comunale. La frammentazione delle competenze rallenta i tempi, ma non possiamo perdere di vista l'obiettivo: superare queste criticità e restituire all'area il suo pieno potenziale. I disagi attuali non devono

diventare la norma”.

Quali sono, secondo lei, gli interventi più urgenti?

“Serve un piano strutturale e immediato. La priorità è rifare le reti fognaria e idrica: è assurdo che nel 2025 ci siano aziende costrette a fare i conti con problemi di fornitura idrica. La sicurezza è un altro punto chiave: il sistema di videosorveglianza, che Irsap ci ha promesso a breve, deve entrare in funzione subito. Accanto a questi interventi, manutenzione regolare e riqualificazione devono diventare la norma, non più un'eccezione”.

Cosa si può fare, nel concreto, per sviluppare la Zona industriale, commerciale e portuale, rendendola punto nevralgico del Mediterraneo a livello economico? Ci sono progetti in cantiere a riguardo? Voi di Confindustria Catania come vi state muovendo?

“Bisogna puntare su una strategia integrata e ambiziosa. Confindustria sta lavorando su più fronti: abbiamo siglato un protocollo con l'assessorato regionale alle Attività produttive per sostenere le imprese e attrarre investimenti; collaboriamo con l'università per formare talenti e competenze che servono alle aziende; e manteniamo un dialogo costante con l'amministra-



Peso: 1-2%, 14-36%

zione comunale. La Zona economica speciale è una grande opportunità, ma dobbiamo sfruttarla al massimo, creando un ecosistema che renda la zona industriale e portuale di Catania un vero punto di riferimento per il Mediterraneo. Non ci accontentiamo di interventi minimi: puntiamo a farne un polo di eccellenza”.

Daniele D'Alessandro



Maria Cristina Busi Ferruzzi



Peso:1-2%,14-36%

Isab ammette la crisi pronta a negoziare con i creditori lavoratori "blindati"

LUISA SANTANGELO pagina 8

POLO PETROLCHIMICO DI SIRACUSA

Isab in crisi, pronta a negoziare con i creditori La raffineria: «Nessun rischio per i lavoratori»

LUISA SANTANGELO

Si chiama, tecnicamente, «composizione negoziata della crisi d'impresa». Significa che c'è la necessità di trovare degli accordi coi principali creditori, per evitare che lo squilibrio economico-finanziario dell'azienda peggiori. È in questa fase, delicatissima, che si trova Isab, la principale raffineria del polo petrolchimico di Siracusa.

La Camera di commercio ha pubblicato ieri l'istanza di «applicazione di misure protettive del patrimonio» arrivata dalla società di proprietà della cipriota Goi energy, e ha nominato un avvocato palermitano come esperto che monitorerà il negoziato tra Isab e i suoi creditori. Si tratta di Trafigura, la multinazionale con sede a Singapore che vende il petrolio greggio a Isab, B2G Sicily (ex Erg), Edison, Air Liquide, Versalis (la chimica di Eni) e Ortensia. Quest'ultima è la società di scopo che ha erogato a Isab il finanziamento da 350 milioni garantito da Sace, controllata del ministero dell'Economia, necessario per programmare gli investimenti sul futuro della raffineria, inclusa la transizione green.

Fonti vicine a Isab assicurano che non esistono debiti verso fornitori nazionali o verso appaltatori locali e che la composizione della crisi non avrà nessun impatto sul personale. I lavoratori, insomma, devono stare tranquilli. Non è possibile conoscere, però, l'entità dei crediti che Trafigura e le altre vantano da un'azienda già dichiarata di interesse strategico nazionale e su cui il governo ha esercitato il "golden power" nei giorni della compravendita tra la Goi energy e la russa Lukoil, ex proprietaria, travolta dalle conseguenze della guerra in Ucraina.

Alla fine della scorsa settimana Isab ha convocato i sindacati per spiegare la situazione: in quel contesto si è parlato dei «bassi margini di raffinazione» da cui deriva una «scarsa liquidità di cassa». Almeno stando a quanto co-

municato dalle organizzazioni sindacali. Già in quel contesto Isab aveva rassicurato a proposito dell'assenza di ripercussioni sui dipendenti Isab e sui loro posti di lavoro. Secondo quanto appreso da *La Sicilia*, gli impianti di raffinazione degli stabilimenti Nord e Sud sono entrambi operativi e producono carburanti in quantità che vengono definite «in linea» con gli anni passati. Resta fermo, invece, Igcc, che produce energia elettrica.

«La composizione negoziata della crisi di azienda non si qualifica come procedura concorsuale (cioè non coinvolge il tribunale, ndr) e rappresenta una scelta di gestione responsabile della società strettamente connessa al contesto congiunturale che sta interessando l'intero comparto», comunica Isab in una nota inviata a questa testata. Fuori dai denti, fonti interne parlano sì della crisi del settore petrolifero internazionale, ma anche dell'impossibilità di approvvigionarsi di petrolio dalla Russia per le sanzioni legate al conflitto russo-ucraino. Eppure quel petrolio, soprattutto il suo prezzo basso, ora servirebbe.

La composizione della crisi «non compromette in alcun modo - prosegue la nota firmata dalla raffineria - la solidità dell'azienda né la sua capacità di rispettare gli impegni assunti con il personale. Isab assicura la marcia regolare dell'impianto e conferma l'impegno nell'implementazione di tutte le azioni necessarie per ripristinare l'equilibrio economico finanziario previsto già per il 2025».



Peso: 1-1%, 8-23%

L'ACCORDO

Energie rinnovabili, Meloni lancia il patto con Emirati e Albania

Barbara Fiammeri e Laura Serafini — a pag. 3

Energia verde, Meloni lancia il patto con Emirati e Albania

Accordo da un miliardo. Con nuovi impianti nel paese balcanico verranno prodotti 3 gigawatt: un terzo verrà trasferito in Italia attraverso l'Adriatico. Al summit anche l'ad di Enel Cattaneo

**Barbara Fiammeri
Laura Serafini**

Un accordo «ambizioso». Così Giorgia Meloni ha definito il progetto di collaborazione tra Italia, Emirati Arabi Uniti e Albania che prevede la realizzazione nel Paese delle aquile di impianti su larga scala dedicati all'energia rinnovabile, con particolare attenzione a fotovoltaico, eolico e soluzioni ibride in grado di produrre fino a 3 gigawatt. Parte di questa energia - 1 gigawatt - verrà poi trasferita in Italia da un cavo sottomarino che attraverserà l'Adriatico. Il progetto, che prevede investimenti per circa 1 miliardo, è stato annunciato in occasione del World future energy summit che si sta tenendo ad Abu Dhabi e dove Meloni è stata protagonista di un siparietto con il suo omologo albanese, Edi Rama, che ha voluto omaggiarla per il suo compleanno (ieri ha compiuto 48 anni) regalándole un foulard. Il rapporto tra i due del resto è ormai più che consolidato e ha avuto un passaggio decisivo in occasione della sigla dell'accordo per la realizzazione dei centri per i migranti in Albania.

La premier anche ieri ha posto l'accento sull'importanza di ragionare in modo «pragmatico», puntando su un mix energetico equilibrato che sfrutti le tecnologie già disponibili e promuova soluzioni avanzate. Meloni ha messo in guardia dai rischi di una decarbonizzazione inseguita «al prezzo della desertificazione economica» ed è tornata a rilanciare la fusione nucleare

come una risorsa capace di «cambiare il corso della storia», producendo energia «sicura, pulita e illimitata». In questo contesto, l'Italia ambisce a diventare l'hub strategico per i flussi energetici tra Europa e Africa, in linea con il Piano Mattei ha ripetuto la Premier che al termine della giornata ha avuto anche un lungo bilaterale con il presidente emiratino, lo sceicco Mohamed bin Zayed. Un faccia a faccia, seguito dalla cena ufficiale, utile a consolidare ulteriormente i rapporti con gli Emirati, in passato tutt'altro che idilliaci e dove Meloni non a caso era stata già altre due volte.

La premier è stata accompagnata, dal ministro per l'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, che ha firmato l'intesa con gli omologhi di Albania ed Emirati Arabi Uniti. «Un partenariato che rafforza il ruolo dell'Italia come hub energetico», ha detto il ministro. Ad Abu Dhabi era presente anche l'ad di Enel, Flavio Cattaneo, in rappresentanza dell'unica azienda italiana dell'energia presente all'evento che ruota attorno all'energia e allo sviluppo sostenibile. Proprio l'energia e lo sviluppo delle fonti rinnovabili rappresentano uno dei capitoli principali della collaborazione tra Italia e Abu Dhabi ed Enel intende giocare un ruolo come testa di ponte per il sistema paese italiano all'estero, con una funzione anche geopolitica oltre che a partecipare all'implementazione di una politica industriale con i paesi del Golfo.

D'altro canto Enel negli ultimi mesi ha intensificato i suoi rapporti

internazionali in varie aree strategiche del mondo, con una particolare attenzione al Sudamerica. Enel porta in dote il suo know-how e la sua esperienza di leader mondiale delle energie rinnovabili e della transizione energetica con presenza in 28 paesi del mondo. A riprova delle solide relazioni tra Enel e le principali aziende locali, il gruppo elettrico ha firmato nel luglio scorso - e perfezionato a dicembre - una partnership industriale a lungo termine da 1,7 miliardi di euro con Masdar, società di Abu Dhabi leader nell'energia green negli Emirati Arabi Uniti, in Spagna attraverso la controllata Endesa. L'operazione ha previsto la cessione del 49,99% degli asset fotovoltaici posseduti da Enel in Spagna per 817 milioni di euro (oltre 2 gigawatt) e la firma di un Spa (contratto di acquisto di energia a lungo termine tra soci) da parte di Masdar. Nell'accordo sono previste ulteriori collaborazioni tra le due parti per lo sviluppo di rinnovabili a partire dalla Spagna. Masdar ha avviato un piano di acquisizioni in Europa (Grecia, Polonia, Serbia, Gran Bretagna) per crescere nel continente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 3-33%

IMAGOECONOMICA



La missione. La premier Giorgia Meloni e il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin con il ministro dell'Industria degli Emirati Arabi Uniti, Sultan Bin Ahmed.

IL DONO ALLA PREMIER



L'iniziativa di Rama

Il primo ministro albanese, Edi Rama, ha regalato un foulard alla premier Giorgia Meloni che ieri ha compiuto 48 anni.



Peso: 1-2%, 3-33%

BANKITALIA

Debito pubblico,
a novembre supera
i 3mila miliardi

Gianni Trovati — a pag. 8

Pa, lo stallo sindacale blocca aumenti per 5,1 miliardi

Pubblico impiego. Oltre alla sanità, a rischio i rinnovi per enti locali e scuola, in una platea da 2,3 milioni di persone (esclusi i dirigenti)

Gianni Trovati

ROMA

La spaccatura sindacale che martedì scorso ha fatto saltare il tavolo sul contratto del personale sanitario alza un ostacolo enorme anche sulla strada degli altri rinnovi del pubblico impiego. A forte rischio blocco ci sono stanziamenti da 5,1 miliardi, destinati ai contratti di 2,3 milioni di persone divise fra istruzione e ricerca, enti territoriali e appunto sanità: e il congelamento sembra destinato a durare parecchio, perché il quadro dei rapporti sindacali è ora complicato anche dall'avvio della stagione elettorale per la scelta delle Rsu in tutte le pubbliche amministrazioni, in programma per la metà di aprile. Se le trattative dovessero riprendere forza effettiva solo dopo quella data, tra negoziati, verifiche al ministero dell'Economia e certificazioni della Corte dei conti difficilmente il 2025 che è appena iniziato vedrà l'entrata in vigore di nuovi contratti.

L'unica eccezione è costituita dall'intesa firmata il 6 novembre scorso per ministeri, agenzie fiscali ed enti pubblici non economici (Inail, Inps e così via) che dovrebbe riflettersi sulle buste paga da febbraio una volta ottenuta (probabilmente la prossima settimana) la certificazione della Corte dei conti. Eccezione importante, perché il contratto delle Funzioni centrali funge solitamente da modello anche per le novità ordinarie che vengono poi riprese negli altri settori: ma che all'atto pratico riguarda poco meno di 194 mila persone, cioè il 7,9% del personale pubblico contrattualizzato. Per tutti gli altri, il treno è fermo al contratto scaduto a fine 2021: e rischia di rimanerci parecchio.

Al di là delle ragioni addotte dai due fronti, nello scontro fra Cgil e Uil (e Nursing Up nel caso della sanità) che lamentano l'insufficienza «di risorse e risposte» nei contratti e la Cisl e gli altri sindacati (Nursind e Fials martedì scorso) che parlano di «danno ai lavorato-

ri» dovuto a «tatticismo» (per le imminenti elezioni Rsu) e «protagonismo di alcuni», sono i numeri ad alimentare il pronostico di un lungo stallo contrattuale, a meno di ripensamenti o fattori esterni. Per gli infermieri e le altre categorie non dirigenti della sanità, 581 mila persone in tutto, serviranno verosimilmente mesi per ricostruire le condizioni di una trattativa, che a oggi peraltro non si vedono dal momento che il confronto è stato intenso e ha prodotto anche molte aperture alle richieste sindacali. La prossima settimana è invece in calendario una nuova due giorni, dedicata al con-



Peso: 1-1%, 8-28%

tratto di regioni ed enti locali (quasi 404mila dipendenti): ma qui l'intesa sembra impossibile a priori, dal momento che Cgil e Uil superano da sole il 55% della rappresentanza nel comparto.

Nel caso della scuola invece i ritardi sono prima di tutto ministeriali, perché l'atto di indirizzo che serve a far partire il confronto non è ancora arrivato sul tavolo dopo aver incontrato più di un'obiezione al ministero dell'Economia: ma anche in questo comparto, il più numeroso della Pubblica amministrazione con i suoi quasi 1,3 milioni di dipendenti, un'eventuale accelerazione

difficilmente porterebbe qualche risultato, perché come accaduto in sanità l'ampia minoranza dei contrari (41% fra Cgil e Uil) può offrire un potere di veto ad altre sigle, per esempio la Gilda.

Ma c'è di più. Perché la palude contrattuale arriva all'indomani di una manovra che in linea alla riforma del Patto di stabilità Ue per la prima volta ha stanziato in anticipo le risorse per i prossimi due rinnovi contrattuali, relativi al 2025/27 e 2028/30, cifra che per i soli settori statali sale di anno in anno fino agli 11,6 miliardi a regime dal 2030 (21,3 miliardi considerando anche i comparti autonomi).

Nella preintesa di novembre sulle Funzioni centrali Aran e sindacati firmatari hanno scritto una dichiarazione congiunta (la n.9) in cui si chiede di fare in fretta con i controlli «per avviare al più presto le trattative per il nuovo triennio 2025-2027», nell'idea che la stessa dinamica potesse investire anche gli altri comparti. Ipotesi ambiziosissima, almeno a osservarla oggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MANOVRA

Le risorse stanziare

La manovra, in linea alla riforma del Patto di stabilità Ue, per la prima volta ha stanziato in anticipo le risorse per i prossimi due rinnovi contrattuali, relativi al 2025/27 e 2028/30, cifra che per i soli settori statali sale di anno in anno fino agli 11,6 miliardi a regime dal 2030 (21,3 miliardi considerando anche i comparti autonomi).

La mappa

I dipendenti interessati e i fondi per i contratti 2022/24

COMPARTO	DIPENDENTI	FONDI	COMPARTO	DIPENDENTI	FONDI
Funzioni centrali	193.851	556	Sanità	581.148	1.502
Funzioni locali	403.633	983	Istruzione	1.286.371	2.621

Fonte: elaborazione del Il Sole 24 Ore su dati atti di indirizzo e Rgs

-19 punti

DEBITO-PIL 2021-23

«Solo per fare un esempio di una possibile discrepanza tra dinamica del debito in termini nominali e in rapporto al prodotto - ricorda Via

Nazionale -, in Italia nel triennio post-pandemico 2021-23 il debito nominale è aumentato di quasi 292 miliardi; in rapporto al Pil è sceso di oltre 19 punti percentuali».



Peso:1-1%,8-28%

LA COMPAGNIA AEREA

Ita, inizia l'era Lufthansa Pappalardo (Fdi) presidente dopo le liti per i posti in cda

I tedeschi entrano
nel capitale con il 41%
Versati i 325 milioni,
Joerg Eberhart è l'ad
Due poltrone
a Forza Italia e Lega

di Aldo Fontanarosa

ROMA – E stavolta inizia per davvero l'era Lufthansa per Ita, con Joerg Eberhart come ad; Sandro Pappalardo presidente; Lorenza Maggio consigliere d'amministrazione (in quota tedesca); Antonella Ballone ed Efrem Angelo Valeriani, consiglieri in quota italiana.

In mattinata i tedeschi chiamano la loro banca a Francoforte (la Hvb) e autorizzano il bonifico da 325 milioni di euro in favore di Ita Airways. I soldi, che arrivano sul conto Unicredit della compagnia italiana, danno corpo all'aumento di capitale nel vettore. A quel punto, a milioni arrivati, i tedeschi prendono il 41% delle azioni di Ita, con il nostro ministero dell'Economia in discesa al 59%.

Nel pomeriggio, in seconda convocazione, l'assemblea dei soci ratifica i rapporti di forza tra l'investitore tedesco e il nostro ministero. Nasce a seguire il nuovo Consiglio di amministrazione di Ita. E anche se l'Italia conserva la maggioranza delle azioni (il 59%), i patì parasociali e il nuovo Statuto assegnano il timone della compagnia aerea a Lufthansa. Da ieri, comanda la Germania.

Il pilota di Ita sarà Joerg Eberhart, amministratore delegato.

Già ad di Air Dolomiti a Verona dal 2014 al 2021 (vettore proprietà dei tedeschi da 26 anni), attuale capo delle strategie dell'intero Gruppo Lufthansa, Eberhart è un comandante in capo dai pieni poteri qui in Italia. Prende per sé la quasi totalità delle deleghe.

Come nel ciclismo, Sandro Pappalardo è il vincitore a sorpresa nella corsa alla presidenza. Nella volata finale tra Antonio Turicchi (presidente uscente), l'ambasciatore Armando Varricchio (gradito a Forza Italia e Lega), Francesco Presicce (chief technology officer di Ita), la spunta invece un outsider, come il consigliere del ministro della Difesa Guido Crosetto.

Pappalardo è figura organica a Fratelli d'Italia, per i quali si candida al Senato nel 2013. È anche assessore al Turismo della Regione Sicilia, nella giunta a guida Musumeci, dal novembre 2017. Dopo 16 mesi, però, lascia la poltrona di assessore per approdare nel Consiglio d'amministrazione di Enit, l'ente nazionale del Turismo. A settembre del 2023, il suo lungo rapporto con Crosetto viene suggellato dal ruolo di consigliere del ministro per i Rapporti con il Parlamento (a titolo gratuito).

Laurea triennale in Giurisprudenza, Laurea in Scienze della

Pubblica Amministrazione, a 19 anni Pappalardo è ufficiale dell'Esercito, dove poi diventa pilota dell'Aeronautica militare. Ha partecipato a missioni di pace in delicati teatri di guerra, due volte in Libano, una in Afghanistan.

I tedeschi hanno diritto a due posti nel nuovo Cda. Accanto al consigliere e ad Joerg Eberhart, siederà una manager di origini italiane che lavora dal 2001 per Lufthansa: è Lorenza Maggio. Oggi è responsabile di tutte le attività commerciali delle compagnie passeggeri del gruppo germanico in Europa (al di fuori dei mercati domestici), ma anche in Medio Oriente e Africa. Tra i suoi compiti c'è la cura dei progetti per i clienti aziendali.

Il nostro ministero dell'Economia indica, dunque, Pappalardo come presidente (aveva bisogno del gradimento del socio tedesco per insediarsi e lo ha ottenuto). Due altre poltrone in Cda spettavano all'Italia. La prima scelta è caduta su Angela Ballone, candidata per Forza Italia alle ultime euro-



Peso:67%

pee, manager nell'azienda di famiglia (la Baltour, autobus a media e lunga percorrenza in Italia). Ballone è stata membro di giunta nazionale sotto la presidenza di Vincenzo Boccia in Confindustria. Entra nel Cda di Ita, sempre su indicazione del ministero, anche Efrem Angelo Valeriani, consigliere di amministrazione di Aequa Roma (so-

cietà che si occupa della riscossione dei tributi in città) e segretario provinciale della Lega nella Capitale, dove si è candidato alle ultime Comunali.



▲ **Ex assessore**

Sandro Pappalardo era nella Giunta Musumeci in Sicilia nel 2017

Il capitale

59%

La quota di azioni che resta al ministero dell'Economia



Peso:67%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Rifiuti, il business degli inceneritori ecco i colossi in fila per costruirli

La Regione affida a Invitalia i bandi per realizzare i termovalorizzatori a Palermo e Catania Schifani: "Così evitiamo infiltrazioni". Webuild e A2a hanno già manifestato interesse

È stato firmato ieri a Roma la convenzione con Invitalia e Anac per gestire l'iter di progettazione aggiudicazione delle gare d'appalto per realizzare due impianti di termovalorizzazione a Palermo e Catania del valore di 800 milioni. Schifani: "Percorso trasparente per evitare infiltrazioni mafiose". Le multinazionali hanno già fiutato l'affare: in pole position c'è A2A, ma anche Iren, Edison e la multinazionale Suez. E spunta il dossier sui costi dell'incenerimento.

di **Amato e Spica** • alle pagine 2 e 3

Termovalorizzatori, si parte Schifani si affida a Invitalia "Così evitiamo infiltrazioni"

L'agenzia guidata da Bernardo Mattarella, insieme all'Autorità anticorruzione, seguirà l'iter delle gare per i due progetti da 800 milioni da realizzare a Palermo e Catania

L'affare dei termovalorizzatori siciliani andrà avanti sotto l'ala di Invitalia, l'Agenzia nazionale per lo sviluppo delle imprese guidata da Bernardo Mattarella. Una mossa preannunciata a fine anno dal presidente della Regione Renato Schifani in un'intervista a *Repubblica* e ieri ufficializzata con la firma della convenzione a Roma di Schifani nella veste di commissario ai Rifiuti e Mattarella. Con que-

sto accordo la Regione affida a Invitalia il ruolo di «centrale di committenza per la preparazione dei bandi e la gestione delle gare di appalto per la costruzione dei due termovalorizzatori che sorge-



Peso: 1-14%, 2-43%

ranno a Palermo e a Catania».

I due impianti costeranno 800 milioni di euro e saranno finanziati con le risorse dell'accordo di coesione firmato con il governo Meloni. Secondo i piani della Regione, saranno pronti nel 2028. La convenzione con Invitalia, invece, andrà avanti fino al febbraio del 2026, il tempo necessario per coprire l'iter dei progetti fino alla costruzione delle opere. La collaborazione fra il commissario Schifani e Invitalia coprirà «tutte le fasi del progetto, dall'analisi preliminare dei fabbisogni, fino alla gestione delle fasi della gara per l'affidamento dei lavori di costruzione».

Il primo step dove sarà coinvolta l'Agenzia riguarda la messa a punto della gara europea da 16 milioni di euro per individuare le società di progettazione che cureranno i progetti di fattibilità tecnico-economica. I progetti dovranno, poi, essere approvati e passare dal giudizio della Commissione tecnico-specialistica che dovrà dare l'autorizzazione di impatto ambientale (Via). A quel punto partiranno le gare per la progettazione esecutiva, la costruzione e la gestione dell'opera.

L'avanzamento dell'intero iter sarà controllato da Invitalia anche grazie alla sua piattaforma digitale "InGate" che, spiega una nota di Palazzo d'Orleans, «rappresenterà un valore aggiunto in termini di trasparenza e interoperabilità con i sistemi nazionali di mo-

nitaggio dei contratti pubblici. I termovalorizzatori saranno localizzati a Bellolampo, per Palermo, e nella zona industriale di Catania».

Per Schifani la firma dell'accordo rappresenta «una svolta epocale per la nostra regione. La collaborazione con Invitalia ci permette di accelerare l'iter e di accedere a competenze e soluzioni che garantiranno efficienza, economicità e tracciabilità in ogni fase del progetto». Non sarà soltanto Invitalia ad essere coinvolta in questa complessa e da molte parti contestata operazione: «Ad ulteriore garanzia della correttezza dell'intero procedimento - spiega Schifani - abbiamo chiesto all'Autorità nazionale anticorruzione di attivare la vigilanza collaborativa in materia di contratti pubblici, assicurando che tutte le operazioni siano condotte con il massimo livello di trasparenza e legalità».

Una sorta di doppio contratto di assicurazione per non ripetere l'esperienza dei passati governi regionali sfociata in inchieste giudiziarie e in ripetuti nulla di fatto. Schifani lo fa intendere chiaramente: «Il nostro obiettivo è non solo quello di costruire questi termovalorizzatori, ma farlo nel miglior modo possibile. Un traguardo che porrà fine a decenni di criticità nella gestione dei rifiuti in Sicilia».

A costruire i termovalorizzatori ci aveva provato nel 2003 Totò Cuffaro che aveva affidato la co-

struzione di quattro impianti a Palermo, Augusta, Casteltermini e Paternò ad altrettante associazioni temporanee di impresa. Una procedura che nel 2007 viene bloccata dalla Corte di giustizia europea perché il bando non rispettava i criteri di trasparenza. Nel 2009 ci riprova Raffaele Lombardo che l'anno successivo si arrende e blocca tutto per il rischio di infiltrazioni mafiose. Da lì iniziano i contenziosi che coinvolgono anche il governo guidato da Rosario Crocetta e i dossier presentati ai magistrati dagli assessori all'Energia dei due governi, Russo e Marino.

Nel 2013 anche il Tar parla di «accordi illeciti» e «offerte pre-confezionate» mentre iniziano ad indagare anche sul coinvolgimento di Cosa nostra la procura di Palermo e Commissione parlamentare sui rifiuti. Una quarantina di politici, amministratori e imprenditori finiscono sotto inchiesta ma la prescrizione e l'archiviazione di alcuni capi d'accusa impediscono che si arrivi al processo. Adesso ci riprova Schifani ma sotto lo sguardo vigile di Invitalia e Anac.

— g.a.

Convenzione valida fino al 2026. Palazzo d'Orleans punta a mettere in funzione gli impianti nel 2028



Peso:1-14%,2-43%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001



L'iter

Le discariche siciliane sono in esaurimento. Si punta sui due inceneritori. Ieri a Roma firmato l'accordo con Invitalia e Anac



Peso: 1-14%, 2-43%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Il piano della Regione

Bruciare i rifiuti costa più che seppellirli L'affare fa gola ai privati

di **Gioacchino Amato**
e **Giusi Spica**

È stata presentata da Schifani come la panacea per risolvere l'emergenza rifiuti nell'Isola e alleggerire la Tari per i cittadini, costretti a pagare costi extra per esportare l'immondizia all'estero. Eppure, secondo i calcoli della stessa Regione, bruciare una tonnellata di rifiuti indifferenziati alla fine costerà ai Comuni più che portarla in discarica. Perché nel 2029, quando si stima che i due impianti da realizzare nel sito di Bellolampo a Palermo e nell'area industriale di Catania entreranno in funzione, i termovalorizzatori saranno tassati dall'Unione europea per le loro emissioni di anidride carbonica nell'aria: cento euro per ogni tonnellata incenerita che faranno lievitare i costi notevolmente. Aumenti riportati nero su bianco alla fine delle 115 pagine del Piano regionale di gestione dei rifiuti adottato dalla giunta il 21 novembre.

I numeri parlano chiaro, per una tonnellata di rifiuti avviati a termovalorizzazione il costo è tra 170 e 220 euro, a fronte dei 150-200 euro attualmente sborsati e stimati anche per il 2029 per inviare un eguale quantitativo in una discarica siciliana. «È probabile – si legge nel dossier – che a partire dalla data di entrata in esercizio dei due termovalorizzatori regionali essi saranno soggetti alla tassa sulle emissioni di anidride carbonica all'interno dell'Ets (Emission Trading System, n.d.r.) europeo, stimata in 100 euro ogni tonnellata di rifiuti avviati a termovalorizzazione». Nel calcolo della tariffa in ingresso all'impianto, vengono presi in considerazione anche per-

sonale, reagenti, discariche di servizio, manutenzioni e altre voci ma non l'energia elettrica perché l'impianto dovrebbe produrre il 30 per cento in più di quella consumata che verrà immessa sul mercato.

Nelle tabelle allegate al Piano, si fa un quadro dei costi attuali che oscillano tra 424,8 milioni e 516,9 milioni l'anno. Con i termovalorizzatori si ridurrebbero a una forbice fra i 268 e i 350 milioni di euro. Il risparmio, però, sarebbe dovuto alla fine delle spedizioni all'estero dei rifiuti (circa 42 milioni di euro) e alla riduzione della parte che comunque continuerà a finire in discarica. Attualmente la maggior parte dei rifiuti urbani, 1 milione e 69 tonnellate, vengono smaltiti nelle poche discariche siciliane ormai in via di esaurimento a un costo compreso tra 160 e 213,9 milioni l'anno. Nel 2029 si ridurranno a 380 mila tonnellate con un costo di 76 milioni di euro.

I numeri del Piano, però, restano praticamente gli stessi per quanto riguarda la quota di rifiuti differenziati trattati dalle piattaforme che cresceranno di appena 150 mila tonnellate. E se per i due termovalorizzatori si sta andando avanti, segnano il passo gli altri nuovi impianti previsti: i 14 per il compostaggio (oltre ai 17 già esistenti), i 20 biodigestori (rispetto ai 4 esistenti) e le 11 piattaforme di selezione per il recupero della raffinazione (5 esistenti). Un preoccupante segnale di resa sul fronte della differenziata e del riciclo dei materiali mentre il governo nazionale parla di riaprire le miniere in cerca di materiali rari e preziosi.

Se per i Comuni bruciare i rifiuti rischia di essere più caro di seppel-

lirli, sarà sicuramente un affare per i colossi del settore che si aggiudicheranno il bando internazionale. In pole position due colossi con i piedi già ben piantati in Sicilia: Webuild e A2A che insieme hanno messo su il termovalorizzatore di Acerra. La prima lo ha costruito, la seconda lo gestisce. A2A si è generosamente offerta di esprimere le proprie osservazioni al Piano rifiuti siciliano che sono state accolte nella Valutazione di impatto ambientale "in considerazione – si legge – del ruolo che la società assume nel settore e quindi del contributo che può fornire allo strumento pianificatorio". Il suo amministratore delegato, Renato Mazzoncini, proprio a *Repubblica* ha confermato l'interesse: «Se ci fosse l'opportunità di collaborazione noi ci siamo. Siamo il primo player italiano nella gestione di questi impianti ed è evidente che il tema ci interessa. Tra l'altro gestiamo impianti sia quando sono di nostra proprietà, come nel caso di Milano, sia quando sono pubblici, come quello di Acerra nell'area di Napoli, che appartiene alla Regione Campania».

A2A, però, non è certo da sola: ci sono anche l'emiliana Iren, Edison e la multinazionale francobelga Suez che è già nella cordata per l'impianto previsto a Roma insieme a Hitachi e Vianini lavori del gruppo Caltagirone.

**Per una tonnellata
incenerita il costo è
tra 170 e 220 euro
Cento solo per la
tassa imposta dall'Ue
sulle emissioni**



Peso: 55%

*In pole position A2A,
che si è già fatta
avanti. Tra i colossi
l'emiliana Iren,
Edison e la
francobelga Suez*

▲ **L'ad di A2a**
Renato Mazzoncini



◀ **I siti**
I due impianti di termovalorizzazione sorgeranno a Palermo, all'interno dell'area della discarica di Bellolampo, e nell'area industriale di Catania



Peso:55%

I FONDI DELL'ARS

**Contributi all'ex assistente
il M5S "protegge" Campo
«Ma sugli enti ora la svolta»**

MARIO BARRESI, LAURA CURELLA, LUISA SANTANGELO pagina 7

**Contributi Ars, il M5S difende Campo
«Ma sugli enti pubblici ora una svolta»**

Il caso. I 95mila euro all'ex assistente della deputata? «Il bando l'ha fatto il Libero consorzio»

MARIO BARRESI
LUISA SANTANGELO

Il "processo", semmai qualcuno se l'aspettasse, non c'è stato. Anche perché ieri «non eravamo nemmeno tutti a Palermo», «depistano» dal gruppo del M5S all'Ars. Eppure del caso di Stefania Campo se n'è parlato. Non certo nella chat regionale, nella quale è piombato il silenzio quando di buon mattino gli efficienti responsabili della comunicazione avevano inserito, ben prima della consueta rassegna stampa quotidiana, la pagina in cui ieri *La Sicilia* ha raccontato lo strano caso della deputata ragusana.

Brusco riassunto: con un suo emendamento, nella "manovrina" estiva dello scorso agosto, vengono destinati 147mila euro al Libero consorzio di Ragusa per la «promozione di produzioni audiovisive legate al territorio». Un nobile scopo, in teoria. Ma in pratica, dopo un avviso pubblico - a dire il vero in versione "chi c'è c'è, chi non c'è non c'è" - dell'ente pubblico destinatario questi soldi si trasformano in un doppio contributo: 52 mila euro per un docu-film su Bufalino firmato da Andrea Traina (più volte al fianco della deputata iblea per altre iniziative culturali) e, soprattutto, 95mila euro al documentario "Bitume", prodotto dall'associazione

Pandora di cui è legale rappresentante Vincenzo Cascone, fino allo scorso settembre nello staff di Campo all'Ars. Il progetto sui "picaluori" ragusani era già stato protagonista, in versione libro, di una presentazione a Palazzo dei Normanni, ma anche destinatario, in versione street art, di 25mila euro delle vecchie care "restituzioni" delle indennità grillini.

Ce n'è abbastanza per far indignare il M5S siciliano, o quanto meno sollecitare la proverbiale «onestà»? Non sembra. Perché è vero che Campo, già ieri mattina, è stata chiamata per dei «chiarimenti» dai vertici regionali. Che però, sollecitati da *La Sicilia*, la difendono. «Stefania è all'Ars da sette anni e si è sempre distinta per un buon lavoro», certifica il capogruppo Antonio De Luca, che derubrica la faccenda a «un pesante scontro fra lei e il sindaco Cassi». A proposito: da Ragusa rimbalzano voci sull'idea di una candidatura di Campo nel 2028. Ma c'è ancora il rebus del terzo mandato. Oltre che molto tempo. «Ma Ragusa non è New York: è quanto un quartiere di Messina e

in un piccolo centro tutti gli operatori culturali - prosegue la difesa di De Luca - conoscono l'ex assessora alla Cultura». I soldi all'assistente? «Il bando l'ha fatto l'ente pubblico», taglia corto il capogruppo che difende anche il metodo: «Per noi dell'opposizione le leggi finanziarie sono l'unico momento per incidere sui territori». Giammai «come nel si-



Peso: 1-3%, 7-32%

stema Auteri, ma con consapevolezza del ruolo: io ho dato 400mila euro a Nizza dove ci sono 3.600 persone con l'acqua contaminata dall'arsenico. Devo chiedere scusa per questo?».

Anche Nuccio Di Paola smentisce che all'Ars ci sia un "caso Campo". «Dopo aver letto l'articolo - ammette il coordinatore regionale del M5S - ne ho parlato con Stefania: al netto di ricostruzioni passate, lei ha fatto una norma a beneficio di un ente pubblico e sul successivo aspetto amministrativo (i soldi finiti all'ex assistente, ndr) non mi pronuncio». Tutto a posto allora? Sembra di sì, nonostante il pdf ieri sia finito pure all'entourage di Giuseppe Conte.

Ma Di Paola, «prendendo spunto da

questo caso e dal confronto avuto con alcuni sindaci», propone «un'altra svolta all'Ars, dopo quella che, in asse con il presidente Galvagno, ha cancellato i contributi diretti ai privati». Ovvero? «Un sistema più efficace di attribuzione e di controllo dei fondi dati anche a Comuni ed enti pubblici». Per il leader regionale del M5S «se ci sono delle storture, si possono correggere con lo stesso spirito collaborativo che c'è stato nell'ultima manovra». Ma i "fondi territoriali" no, quelli non si toccano. «Bisogna solo renderli più trasparenti», chiosa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CAPOGRUPPO. Stefania con noi da 7 anni: un buon lavoro. Per le opposizioni i fondi in manovra unica chance per incidere sui territori

IL LEADER SICILIANO. Niente caso. Sugli atti non commento. Ma prendiamo lo spunto: le storture sui Comuni si possono correggere



Antonio De Luca, capogruppo Ars, e Nuccio Di Paola, referente regionale



Su "La Sicilia". Il caso dei fondi Ars agli "amici" di Stefania Campo



Peso:1-3%,7-32%

AEREI FRA COSTI E NOMINE

La Regione proroga il bonus
nel 2025 il 25% sui biglietti
Ita, Pappalardo vola in cima

SERVIZI pagine 7,12

Contributi Ars, il M5S difende Campo
«Ma sugli enti pubblici ora una svolta»

Il caso. I 95mila euro all'ex assistente della deputata? «Il bando l'ha fatto il Libero consorzio»

MARIO BARRESI
LUISA SANTANGELO

Il "processo", semmai qualcuno se l'aspettasse, non c'è stato. Anche perché ieri «non eravamo nemmeno tutti a Palermo», «depistano» dal gruppo del M5S all'Ars. Eppure del caso di Stefania Campo se n'è parlato. Non certo nella chat regionale, nella quale è piombato il silenzio quando di buon mattino gli efficienti responsabili della comunicazione avevano inserito, ben prima della consueta rassegna stampa quotidiana, la pagina in cui ieri *La Sicilia* ha raccontato lo strano caso della deputata ragusana.

Brusco riassunto: con un suo emendamento, nella "manovrina" estiva dello scorso agosto, vengono destinati 147mila euro al Libero consorzio di Ragusa per la «promozione di produzioni audiovisive legate al territorio». Un nobile scopo, in teoria. Ma in pratica, dopo un avviso pubblico - a dire il vero in versione "chi c'è c'è, chi non c'è non c'è" - dell'ente pubblico destinatario questi soldi si trasformano in un doppio contributo: 52 mila euro per un docu-film su Bufalino firmato da Andrea Traina (più volte al fianco della deputata iblea per altre iniziative culturali) e, soprattutto, 95mila euro al documenta-

rio "Bitume", prodotto dall'associazione Pandora di cui è legale rappresentante Vincenzo Cascone, fino allo scorso settembre nello staff di Campo all'Ars. Il progetto sui "picaluori" ragusani era già stato protagonista, in versione libro, di una presentazione a Palazzo dei Normanni, ma anche destinatario, in versione street art, di 25mila euro delle vecchie care "restituzioni" delle indennità grillini.

Ce n'è abbastanza per far indignare il M5S siciliano, o quanto meno sollecitare la proverbiale «onestà»? Non sembra. Perché è vero che Campo, già ieri mattina, è stata chiamata per dei «chiarimenti» dai vertici regionali. Che però, sollecitati da *La Sicilia*, la difendono. «Stefania è all'Ars da sette anni e si è sempre distinta per un buon lavoro», certifica il capogruppo Antonio De Luca, che derubrica la faccenda a «un pesante scontro fra lei e il sindaco Cassi». A proposito: da Ragusa rimbalzano voci sull'idea di una candidatura di Campo nel 2028. Ma c'è ancora il rebus del terzo mandato. Oltre che molto tempo. «Ma Ragusa non è New York: è quanto un quartiere di Messina e

in un piccolo centro tutti gli operatori culturali - prosegue la difesa di De Luca - conoscono l'ex assessora alla Cultura». I soldi all'assistente? «Il bando l'ha fatto l'ente pubblico», taglia corto il capogruppo che difende anche il metodo: «Per noi dell'opposizione le leggi finanziarie sono l'unico momento per incidere sui territori». Giammai «come nel si-



Peso: 1-3%, 7-33%

stema Auteri, ma con consapevolezza del ruolo: io ho dato 400mila euro a Nizza dove ci sono 3.600 persone con l'acqua contaminata dall'arsenico. Devo chiedere scusa per questo?».

Anche Nuccio Di Paola smentisce che all'Ars ci sia un "caso Campo". «Dopo aver letto l'articolo - ammette il coordinatore regionale del M5S - ne ho parlato con Stefania: al netto di ricostruzioni passate, lei ha fatto una norma a beneficio di un ente pubblico e sul successivo aspetto amministrativo (i soldi finiti all'ex assistente, ndr) non mi pronuncio». Tutto a posto allora? Sembra di sì, nonostante il pdf ieri sia finito pure all'entourage di Giuseppe Conte.

Ma Di Paola, «prendendo spunto da

questo caso e dal confronto avuto con alcuni sindaci», propone «un'altra svolta all'Ars, dopo quella che, in asse con il presidente Galvagno, ha cancellato i contributi diretti ai privati». Ovvero? «Un sistema più efficace di attribuzione e di controllo dei fondi dati anche a Comuni ed enti pubblici». Per il leader regionale del M5S «se ci sono delle storture, si possono correggere con lo stesso spirito collaborativo che c'è stato nell'ultima manovra». Ma i "fondi territoriali" no, quelli non si toccano. «Bisogna solo renderli più trasparenti», chiosa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CAPOGRUPPO. Stefania con noi da 7 anni: un buon lavoro. Per le opposizioni i fondi in manovra unica chance per incidere sui territori

IL LEADER SICILIANO. Niente caso. Sugli atti non commento. Ma prendiamo lo spunto: le storture sui Comuni si possono correggere



Antonio De Luca, capogruppo Ars, e Nuccio Di Paola, referente regionale



Su "La Sicilia". Il caso dei fondi Ars agli "amici" di Stefania Campo



Peso:1-3%,7-33%

La Regione proroga il bonus nel 2025 il 25% sui biglietti Ita, Pappalardo vola in cima

| SERVIZI pagine 7,12

HA GUIDATO IL TURISMO DAL 2017 AL 2019 NEL GOVERNO MUSUMECI

Pappalardo, ex assessore in Sicilia, è presidente della nuova Ita

Lo ha indicato l'assemblea dopo l'ingresso dei soci di Lufthansa, che ha designato Ad Joerg Eberhart

CHIARA VENUTO

ROMA. Ita Airways e Lufthansa convolano a nozze. I tedeschi entrano nella "newco" nata dalle ceneri di Alitalia al 41% versando nelle casse 325 milioni. In serata, dopo diverse indiscrezioni e l'accordo slittato rispetto alla data attesa, è arrivato il comunicato dell'assemblea ordinaria degli azionisti di Ita: nominato il nuovo Cda (che passa da 3 a 5 membri), Sandro Pappalardo indicato presidente e Joerg Eberhart designato A.d..

Tre i nomi scelti dal Mef (che ora è in Ita al 59%) e due dai tedeschi, poltrone che sono state probabilmente l'oggetto del contendere che ha portato al ritardo. La presidenza sarà italiana, ma più rappresentativa. Pappalardo è una figura che viene dal mondo dell'aviazione in quanto ex pilota dell'Esercito, con diverse lauree tra cui una in Ma-

nagement, e consigliere dell'Enit, l'agenzia nazionale del turismo. Ed è stato anche assessore al Turismo della Regione siciliana tra il 2017 e il 2019, nella Giunta di Nello Musumeci, in quota FdI. Quanto al neo-A.d. Eberhart, dato per certo già da tempo, dal 2021 lavora come responsabile dello sviluppo strategico del gruppo tedesco e in passato è stato anche presidente e Ceo di Air Dolomiti. Conosce molto bene l'Italia, dove risiede, parla italiano ed ha seguito il dossier Ita.

Passando al resto del Cda, su scelta italiana arrivano Antonella Ballone (vicepresidente di Baltour e candidata alle Europee 2024 con Fi) ed Efrem Angelo Valeriani (già consigliere di Aequa Roma e segretario provinciale della Lega nella Capitale). I tedeschi, invece, optano per Lorenza Maggio, manager italiana che per Lufthansa è vice presidente Sales per Medio Oriente e Africa. Nominato anche il nuovo collegio sindacale: Paolo Ciabattoni, Federico Testa e Angela Flo-

rio, con quest'ultima che ne sarà presidente. Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ha anticipato che per il comitato consultivo - che ha funzioni di consulenza gestionale e strategica ed è composto da 6 membri (presidente, A.d., due persone indicate dal Mef e 2 da Lufthansa) - indicherà l'ormai ex presidente Ita Antonino Turicchi e Domenico Iannotta, che è già dirigente Mef del dipartimento Economia.

«Sono orgoglioso e onorato di essere stato indicato per questo prestigioso incarico - ha dichiarato il neo A.d., Joerg Eberhart - . Dopo oltre due anni di duro lavoro, questa nuova fase della storia della compagnia ci consentirà di rafforzare la nostra posizione e di sviluppare sinergie strategiche che valorizzeranno la crescita e la solidità di Ita Airways come vettore italiano di riferimento, pronto a garantire al Paese una maggiore connettività e ai passeggeri una più ampia scelta di destinazioni, con una rinnovata visione di sviluppo, innovazione e sostenibilità».



Peso: 1-3%, 12-18%

IMPRESA SICILIA

Sicilia a trazione industriale Catania fra i primi distretti per produzione di ricchezza

ROSARIO FARACI

Sono ottantuno in Italia i sistemi locali a vocazione industriale con più di cinque miliardi di euro di fatturato globale, in base all'ultimo aggiornamento dell'Istat sui risultati economici di imprese e multinazionali a livello territoriale (dati al 2022). Ben 60 di questi distretti sono localizzati nel Nord-est e nel Nord-ovest, 11 sono al Centro e 10 nel Mezzogiorno. La Sicilia porta in dote i suoi tre sistemi locali più grandi di Palermo, Catania ed Augusta (multinazionali incluse) per un totale di 16.978 unità locali e 77.852 addetti. A conferma del fatto che, oltre alla doppia vocazione agricola e turistica, l'isola mantiene una forte identità industriale insieme ad un'anima terziaria.

Analizzando attentamente i dati, il distretto industriale di Catania, pur non essendo nelle dimensioni fra i più grandi, si conferma tra i primi cinque del Paese per produzione di ricchezza netta rispetto al volume d'affari generato. Infatti, il valore aggiunto calcolato in rapporto al fatturato globale è pari a 29,6%. In questa speciale graduatoria, Catania sta dietro a Sassuolo (32%) in Emilia-Romagna, Montevarchi (31,7%) in Toscana, Vignola (30,7%) in Emilia-Romagna ed è a pari merito con Borgomanero in Piemonte, precedendo Varese (29,4%) in Lombardia.

Cosa sta a significare esattamente questo indicatore?

Vuol dire che per ogni euro di fatturato generato dalle 8.699 imprese che popolano il sistema locale di Catania, 33 centesimi rappresentano la ricchezza netta prodotta sotto forma di valore aggiunto, i restanti 67 sono impiegati per coprire i costi so-

stenuti per acquistare beni e servizi necessari alla produzione (materie prime, energia, subforniture, ecc.). Si tratta di un indicatore di efficienza economica territoriale, spesso poco noto anche agli stessi addetti ai lavori, che segnala l'esistenza di un'area con elevate capacità produttive, buona competitività e opportunità di creare valore con le risorse disponibili. Una buona notizia agli occhi degli investitori reali e potenziali.

Gli ultimi dati dell'Istat sono in linea con quelli degli anni passati.

Considerando un intervallo temporale più ampio, dal 2015 al 2022, abbiamo riscontrato che il sistema locale di Catania (che include il capoluogo e 21 comuni limitrofi, tra cui Misterbianco) registra un valore medio dell'indicatore di produzione di ricchezza netta pari a 33%. Invece, il distretto industriale di Palermo (al cui interno ricadono 15 comuni oltre il capoluogo) presenta un indicatore medio di 31%. In entrambi i casi, si tratta di valori ben superiori alla media nazionale che in otto anni è pari a 25%.

Ciò vuol dire che nelle imprese industriali isolate il peso della terziarizzazione è più basso che altrove, il valore economico di ciò che viene prodotto non viene disperso; inoltre, si conferma che esistono settori ad alto valore nei quali conviene investire perché si crea ricchezza netta.

A riprova di ciò, negli otto anni da noi presi in esame, sia a Catania che a Palermo il numero di unità locali e di addetti è cresciuto di più rispetto alla media nazionale. Del 17,71% a Catania e del 19,04% a Palermo, per quanto riguarda le unità locali; mentre il corrispondente valore medio nazionale è stato il 2,42%. La

crescita è risultata del 23,88% a Catania e del 24,66% a Palermo in termini di occupati (addetti); nello stesso periodo, quella media nel Paese è stata del 9,01%.

Con riferimento all'ultima rilevazione Istat, i 71 sistemi locali della Sicilia hanno generato nell'industria un fatturato aggregato di 50 miliardi di euro, mentre nei servizi ne hanno totalizzato 63 miliardi. La forza lavoro complessiva del manifatturiero è di 138.529 addetti per un totale di 33.278 unità locali. I distretti più grandi nell'isola sono Castelvetrano, Marsala, Trapani, Palermo, Messina, Milazzo, Agrigento, Gela, Catania, Ragusa, Augusta e Siracusa. A parte il caso di Augusta (oltre 20 miliardi di fatturato, ma con un indicatore di produzione di ricchezza di poco superiore al 16%), i tre sistemi locali a più alta produttività (misurata come valore aggiunto per addetto) sono Milazzo (75.749 €), Gela (73.456 €) e Catania (62.571 €).

Sono dati confortanti, in linea con le rilevazioni più recenti di Istat, Banca d'Italia e Svimez sulla crescita dell'industria al Sud e in Sicilia. Il valore aggiunto del manifatturiero pesa quanto il 16% del PIL isolano; tutto il fatturato vale quanto il 70%.

In prospettiva, dunque, la Sicilia potrà crescere di più, se si rafforzerà il suo sistema industriale.



nell'Isola c'è anche un'anima agricola turistica e terziaria



Rosario Faraci, insegna Principi di Management all'Università degli Studi di Catania. È giornalista pubblicista



Peso:28%

Infrastrutture

Sicilia, al via l'iter per i termovalorizzatori contro l'emergenza rifiuti

Firmata con Invitalia convenzione per la gestione della gara da 800 milioni

Nino Amadore

PALERMO

È un primo passo, ma sostanziale che apre la corsa alla costruzione di due termovalorizzatori in Sicilia. Perché di corsa si tratta: i due impianti dovranno essere pronti e operativi entro il 2028.

Quattro anni cruciali che scattano, si può dire, da ora con la firma della convenzione che affida a Invitalia il ruolo di centrale di committenza per la preparazione dei bandi e la gestione delle gare di appalto per la costruzione dei due impianti che sorgeranno a Palermo (nell'area in cui vi è già la discarica di Bellolampo) e a Catania (nella zona industriale). Ieri, a Roma, la formalità della firma da parte del presidente della Regione siciliana Renato Schifani, che è anche commissario straordinario per l'emergenza rifiuti, e dell'amministratore delegato dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti Bernardo Mattarella. «Questo accordo segna una svolta epocale per la nostra regione - dice Schifani -. La collaborazione con Invitalia ci permette di accelerare l'iter e di accedere a competenze e soluzioni che garantiranno efficienza, economicità e tracciabilità in ogni fase del progetto».

Previsto un investimento complessivo di 800 milioni di euro, finanziato attraverso l'Accordo per la coesione stipulato con il governo nazionale, che punta «a trasformare radicalmente il sistema di gestione dei rifiuti nella regione, riducendo al minimo il ricorso alle discariche e valorizzando le risorse attraverso il recupero energetico» spiegano dalla Regione. I due impianti avranno una ca-

pacità complessiva di 600 mila tonnellate annue e produrranno insieme una potenza energetica di 50 Megawatt. «Ad ulteriore garanzia della correttezza dell'intero procedimento - aggiunge Schifani -, abbiamo chiesto all'Autorità nazionale anticorruzione di attivare la vigilanza collaborativa in materia di contratti pubblici, assicurando che tutte le operazioni siano condotte con il massimo livello di trasparenza e legalità. Il nostro obiettivo è non solo quello di costruire questi termovalorizzatori, ma farlo nel miglior modo possibile. Un traguardo che porrà fine a decenni di criticità nella gestione dei rifiuti in Sicilia».

Nel dettaglio, la convenzione con Invitalia, che si estenderà fino al febbraio 2026, prevede una collaborazione tra l'ufficio del Commissario straordinario e Invitalia per tutte le fasi del progetto: dall'analisi preliminare dei fabbisogni, fino alla gestione delle fasi della gara per l'affidamento dei lavori di costruzione. Primo passaggio fondamentale sarà l'assistenza che Invitalia fornirà alla Regione nella predisposizione della gara, da circa 16 milioni di euro, per la redazione dei Progetti di fattibilità tecnico-economica (Pfte), che sarà rivolta agli studi professionali di tutta Europa. Il documento dovrà poi essere approvato e sottoposto al vaglio della Commissione tecnico-specialistica che dovrà dare l'autorizzazione di impatto ambientale (Via). A seguire, sarà la volta delle gare per la progettazione esecutiva, la costruzione e la gestione dell'opera. Nella fase di monitoraggio, infine, il supporto

sarà indirizzato al controllo sullo

stato di avanzamento del progetto.

«L'utilizzo della piattaforma digitale "InGate", gestita da Invitalia, rappresenterà un valore aggiunto in termini di trasparenza e interoperabilità con i sistemi nazionali di monitoraggio dei contratti pubblici. I termovalorizzatori saranno utilizzati per il trattamento dei rifiuti urbani non riciclabili, provenienti dalle piattaforme regionali di pretrattamento, biodigestione e compostaggio» spiegano dalla Regione. Come si può capire resta fondamentale l'attuazione del Piano rifiuti che ha avuto il via libera dalla giunta regionale a novembre dell'anno scorso: sono previsti 31 impianti di compostaggio (14 nuovi, di cui 6 pubblici), 24 biodigestori (20 nuovi, di cui 11 pubblici), 16 piattaforme tutte pubbliche di selezione del recupero per la raffinazione (di cui 11 nuove) che sostituiranno e miglioreranno i vecchi impianti Tmb. Tra gli obiettivi del piano il recupero del 65% dei rifiuti urbani, l'eliminazione dei trasferimenti dei rifiuti fuori Regione, la riduzione del 40% dei costi di trattamento rispetto a quelli attuali con un risparmio di circa 150 milioni annui, e la riduzione del conferimento in discarica depositando non oltre il 10% di tutti i rifiuti prodotti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I due impianti da 600 mila tonnellate annue saranno costruiti a Palermo e a Catania



Peso: 28%



Il progetto. Da Palazzo d'Orléans, sede della Presidenza della Regione, il via libera al piano per i termovalorizzatori



Peso:28%

Attesa dopo i ricorsi
la battaglia
di partiti e associazioni

▶ a pagina 2

La protesta

Raffica di ricorsi la rete di associazioni e partiti per fermare gli inceneritori

Un cartello di 33 sigle
si appella al presidente
della Repubblica
“Sono dannosi e inutili”

di **Miriam Di Peri**

Assemblee cittadine, manifestazioni, ricorsi al presidente della Repubblica: gli ambientalisti sul piede di guerra sono pronti a dare battaglia sul fronte dei termovalorizzatori. Non più come singole associazioni, ma come cartello di 33 sigle unite nella vertenza comune, da Zero Waste a Legambiente, da Rifiuti Zero all'Arci, dai Fridays for future a Un'altra Storia. Insieme stanno promuovendo una serie di incontri divulgativi, “Futuro in cenere”, sul fronte del ciclo integrato dei rifiuti e contro il ricorso agli impianti di termovalorizzazione.

Ad annunciare il ricorso è l'ex presidente della commissione Ambiente all'Ars Giampiero Trizzino, oggi nel direttivo di Zero Waste: «Per la prima volta il ricorso sarà sottoscritto da tutte le 33 sigle della rete Sicilia Pulita, ci appelliamo al presidente della Repubblica sulla procedura di approvazione del piano rifiuti». Lo stesso atto è stato sottoscritto anche da Pd, Movimento 5 Stelle, Avs e Rifondazione comunista. «Dopo la grande assemblea pubblica di Catania – annuncia Trizzino – ne stiamo programmando una a Gela e una a Palermo».

E se la nota di Palazzo d'Orleans che annuncia la firma con Invitalia

parla di un «passo decisivo nella gestione sostenibile dei rifiuti», per il presidente di Legambiente Sicilia Tommaso Castronovo si tratta di toni «tanto trionfali quanto illogici: viene in mente il libro di Gianrico Carofiglio sulla manomissione delle parole. Vorremmo dire al governatore Schifani che di sostenibile non c'è niente: i tempi sono più lunghi di quanto lui possa immaginare. Senza contare che la produzione rifiuti sta diminuendo: andando avanti avremo sempre meno rifiuti da gestire e sempre più da riciclare. Quelli di Schifani sono impianti a perdere».

Per il presidente di Legambiente «fa specie che ci sia questa attenzione alla propaganda ma non ci sia stata la stessa attenzione nell'accelerare sugli impianti veramente utili, come quelli di biodigestione aerobica finanziati col Pnrr, ma anche sul trattamento delle apparecchiature elettroniche, laddove in Sicilia al momento c'è un solo impianto e una raccolta tra le più basse d'Italia». Per Giulia Di Martino (Arci Palermo) «la strategia della Regione è inadeguata dal punto di vista dell'economia circolare, ma attuata in contesto di commissariamento che non ha garantito l'adeguato dibattito sulle decisioni prese».

Dello stesso avviso anche i Cin-

questelle componenti della commissione Ambiente all'Ars Cristina Ciminnisi, Adriano Varrica e Jose Marano, secondo cui «l'entusiastico annuncio del presidente Schifani di aver affidato a Invitalia la gestione delle gare d'appalto per la costruzione degli inceneritori in Sicilia dimostra come questo governo di destra abbia creato talmente tanto disagio in tema di rifiuti con anni e anni di mancata programmazione sugli impianti dell'economia circolare, da voler vendere ai cittadini la soluzione degli inceneritori come l'unica possibile. Peccato che gli inceneritori siano strutture altamente impattanti dal punto di vista ambientale, anacronistiche dal punto di vista tecnologico ed antieconomiche. Paradossalmente la Regione potrebbe inaugurare i due inceneritori e subito essere costretta a chiuderli».

Per il segretario del Pd Anthony Barbagallo «Schifani continua a non risolvere nessuno dei problemi della Sicilia, si limita ad annunciare



Peso: 1-1%, 2-18%, 3-1%

«misure strabilianti, ma non sono riusciti a raggiungere un solo rigo alla precedente programmazione».



▲ **Il sit in**

La protesta di associazioni e partiti di centrosinistra contro il Piano rifiuti della Regione a piazza Indipendenza a novembre scorso



Peso: 1-1%, 2-18%, 3-1%

DOPO L'IMPUGNATIVA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI SUL RINVIO DEL VOTO Province, opposizioni scatenate: «Punita l'arroganza del governo Schifani»

PALERMO. Ex Province di nuovo nella bufera. Sul l'ennesima bocciatura del governo nazionale sul rinvio del voto di secondo livello in Sicilia (il Consiglio dei ministri, come raccontato ieri da *La Sicilia*, ha impugnato gli articoli della legge regionale che a novembre scorso ha prorogato il commissariamento dei Liberi Consorzi, facendo slittare le elezioni previste in autunno) si scatenano.

«Tanto tuonò che piovve. Non era difficile commenta il capogruppo Pd all'Ars, Michele Catanzaro - prevedere che la norma per l'annullamento delle elezioni di secondo livello nelle Liberi Consorzi, sarebbe stata bocciata da Roma, ma l'arroganza ha condotto il governo di centrodestra ad ignorare non solo i nostri avvertimenti, ma anche le sentenze della Corte Costituzionale. Ora speriamo che Schifani e la sua maggioranza smettano di ingannare i siciliani e il Parlamento, accettino la realtà e procedano, come vuole la legge nazionale, con l'elezione di secondo livello per porre fine ai troppi anni di commissariamento dei Liberi Consorzi». «In aula avevo già detto che era una farsa, ma il governo, in maniera arrogante, è andato avanti senza sosta», aggiunge il deputato regionale Nello Dipasquale. «Ora basta con i commissari alla guida delle province, la Corte Costituzionale ha detto più volte che non possono guidare loro le province, non si può andare avanti così. Purtroppo per loro non sarà possibile distribuire poltrone a piacimento».

«Lo avevamo detto in tutti i modi, in tutte le salse

e in tutte le sedi: sulle Province, per il governo Schifani sarebbe arrivata da Roma una sonora bocciatura, cosa che puntualmente si è verificata. L'impugnativa romana è la conseguenza dell'arroganza del governo Schifani, che è rimasto sordo non solo ai nostri avvertimenti, ma perfino ai dettami della Corte Costituzionale che ha chiaramente indicato le elezioni di secondo livello come unica via percorribile con la Delrio ancora in piedi. Speriamo che ora Schifani e la sua maggioranza si mettano il cuore in pace, mettano da parte la loro voglia di distribuire nuove poltrone e accantonino il ddl sulla reintroduzione diretta delle Province, attualmente in Prima commissione, smettendola di prendere in giro i siciliani e il Parlamento». Lo afferma il capogruppo del M5S all'Ars, Antonio De Luca.

E per Giancarlo Garozzo, ex sindaco di Siracusa e componente esecutivo Italia Viva Sicilia «il governo dello stesso colore politico si è così visto costretto, rasentando il ridicolo, a dare al nostro "amato" presidente della regione, per l'ennesima volta, dell'analfabeta istituzionale. Indegno e inqualificabile il balletto istituzionale al quale stanno costringendo le istituzioni siciliane»



Peso: 15%

AGRIGENTO CAPITALE CULTURA

**Riparato il tetto del teatro
Segnali di pace da Schifani
Mazzarino corre per il 2027**

DARIO BROCCIO, MARIA MODICA pagina 6

**Riparato il tetto del teatro Pirandello
Schifani: «La Regione farà la sua parte»**

Agrigento Capitale della Cultura. Tutto pronto per la cerimonia di sabato. La "scossa" di Andò

DARIO BROCCIO

AGRIGENTO. È partito il conto alla rovescia per la cerimonia inaugurale di sabato che sancirà, alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e del ministro per la Cultura, Alessandro Giuli, l'inizio dell'avventura della Città di Agrigento quale Capitale italiana della Cultura 2025.

Dopo la conferenza stampa di Roma, tenuta a Palazzo Barberini, i toni sembrano essere più distesi, il pessimismo ha lasciato strada all'ottimismo e le brutte notizie oggi fanno spazio alle buone notizie.

La prima è che è stato riparato il tetto del teatro Luigi Pirandello, dopo che sabato scorso, durante un concerto, l'acqua piovana s'era infiltrata cadendo sul palco. Lo ha reso noto l'ufficio stampa del teatro, in vista della cerimonia d'inaugurazione che si terrà proprio in questo magnifico luogo.

«Stiamo tirando a lucido la struttura», spiega una nota. I lavori di manutenzione e impermeabilizzazione sono stati curati dall'ufficio tecnico del Comune ed hanno subito dei rallentamenti a causa delle continue piogge che hanno interessato, negli ultimi giorni, la città.

Toni distesi e positivi arrivano anche dalla Presidenza della Regione Siciliana: «Ho avuto modo di esaminare l'elenco completo degli eventi inseriti nel programma di Agrigento Capitale italiana della Cultura 2025 - ha

dichiarato Renato Schifani -. Si tratta di un calendario corposo e ben fatto, ricco di appuntamenti di pregio. La Regione continuerà a fare la propria parte a sostegno del buon esito dell'iniziativa e per una ricaduta positiva non solo per la Città dei templi, ma per tutta la Sicilia».

Parole dolci dopo l'irritazione fatta trapelare nei giorni scorsi a seguito della notizia delle infiltrazioni d'acqua al teatro Pirandello, ultimo di una serie di inciampi che in tanti hanno tradotto con il termine "approssimazione". Irritazione che qualcuno ha "letto" come un preludio ad un ipotetico commissariamento di Agrigento Capitale della Cultura. Ipotesi subito respinta dal sindaco Franco Miccichè: «Io rispetto chi sta sopra di me, ma penso che non ne abbiamo bisogno. Devo dire che il presidente Schifani è sempre stato vicino a noi e si è sempre interessato del nostro territorio».

Pace fatta quindi? I toni di ieri sembrano andare verso questa direzione.

Della necessità di una scossa ha parlato ieri il regista Roberto Andò, nel corso della presentazione del suo nuovo film "L'abbaglio», al cinema Rouge et Noir di Palermo:



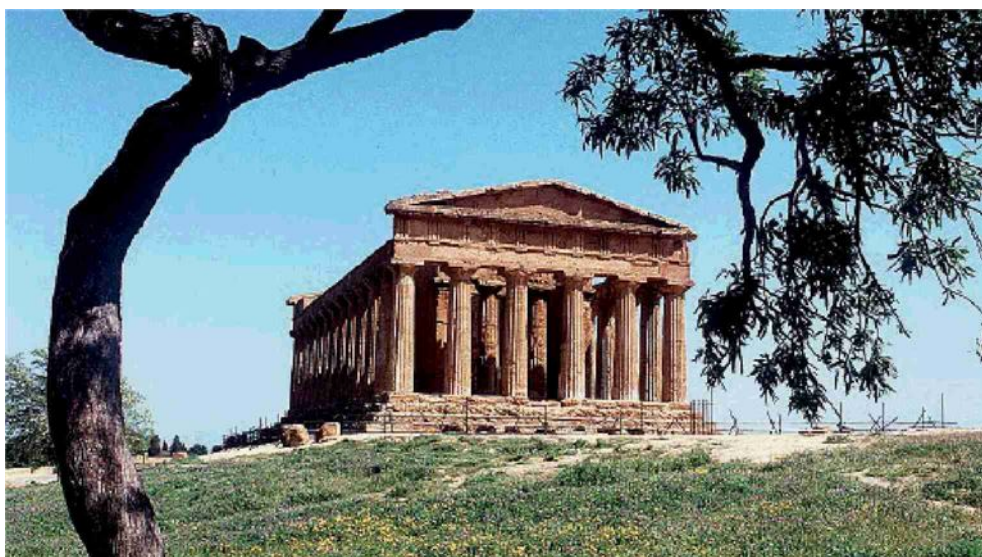
Peso: 1-3%, 6-20%

«Cosa ne penso di Agrigento Capitale italiana della cultura e cosa consiglio per evitare brutte figure? Faccio un esempio: ricordo che chiamarono un architetto giapponese per il piano urbanistico di Catania. Alla domanda su cosa andava fatto, rispose con una sola parola: bombardare. Ecco, ci vuole una scossa. Agrigento è uno dei posti più violentati della Sicilia. Un po' ci vorrebbe un piccolissimo bombardamento per ricostituire il paesaggio e renderlo visibile - aggiunge -. Quando si gira un film che ha un'ambientazione storica e si deve ricomporre un'integrità, sicuramente constati che la Sicilia ha subito molti cambiamenti. Quando, per "La Stranezza", mandai la scenografia a vedere la casa di Pirandello, trovò uno scempio. Si parla di Agrigento Capitale della cultura, ma devo

dire che in quel caso, nell'abitazione di Pirandello, hanno tolto tutti gli arredamenti, sostituiti con schermi video. Hanno tolto anche tutto quello che c'era attorno alla villa per fare un grande parcheggio. Questa è anti-cultura. In quel caso ho dovuto, come faceva il mio maestro Francesco Rosi, utilizzare tre posti diversi per ricomporre uno. Girare un film è un'occasione anche per misurare quanto è rimasto e quanto si è degradato nella memoria», ha conclude Andó.

Nel frattempo fervono i preparativi per l'evento di sabato mattina che sarà trasmesso in diretta da Rai 1. Ieri il Comune ha emesso un'ordinanza (della quale si parla diffusamente in un altro articolo in cronaca) con cui si dispongono una serie di divieti di sosta e di transito sulle strade che saranno

percorse dal corteo presidenziale che si snoderà dallo stadio Esseto, luogo in cui atterrerà l'elicottero che porterà Mattarella e Giuli ad Agrigento, fino al teatro Pirandello. Mezza città sarà quindi off limits. ●



Peso:1-3%,6-20%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

La deputata pentastellata Lidia Adorno solleva un caso con un'interrogazione all'Asp di Catania «Il dirigente medico? È l'ingegnere»

Scoppia un caso all'Asp di Catania in merito alla figura che si trova alla guida del Dipartimento di Prevenzione. E' stata la deputata regionale del M5S Lidia Adorno a presentare una interrogazione al presidente della Regione Renato Schifani e all'assessore regionale alla Salute Giovanna Volo, evidenziando come sia una figura tecnica - per l'esattezza un ingegnere - «a dirigere una struttura chiave per la tutela della salute pubblica». «Fra le sue responsabilità - sottolinea la deputata - rientrano la prevenzione di malattie infettive e cronico-degenerative, la sorveglianza sanitaria su acque, alimenti e ambienti di lavoro e la gestione di programmi di vaccinazione e screening diagnostici» e secondo

«le normative vigenti la direzione di questo dipartimento deve essere affidata a un medico con specializzazione in igiene, medicina preventiva o discipline affini».

SERVIZIO pagina IV

Chiamato in causa Schifani: «Il Dipartimento di Prevenzione non può essere guidato da un tecnico ma da una figura specializzata»

Consiglio comunale: prossimi lavori a rischio

Il presidente Anastasi: «La Corte dei Conti ha appena rinnovato la richiesta in merito ai rilievi già posti in ottobre»
Caserta (Pd): «C'è una crisi della città che s'inizia con il "razionamento" di Sidra e prosegue con tanti altri problemi»

MARIA ELENA QUAIOTTI

I lavori del consiglio comunale sono a rischio? Si direbbe di sì perché «dal 3 ottobre 2024 - ha rilevato il presidente Sebastiano Anastasi in aula Verga martedì scorso - attendiamo le rassicurazioni dell'amministrazione in merito ai rilievi posti al Comune dalla Corte dei Conti. La richiesta è stata rinnovata lo scorso 7 gennaio, nel frattempo l'aula ha dato comunque il massimo sostegno all'approvazione degli atti finanziari, ma senza risposte sarò costretto a fermare i lavori consiliari». Parliamo di atti come l'approvazione del bilancio preventivo 2025-27 che il sindaco Enrico Trantino (assente martedì) aveva definito «un fatto di straordinaria rilevanza, la prima volta che viene approvato in tempi così anticipati». Cosa ne penserà la Corte dei Conti lo sapremo a stretto giro.

Nella seduta Maurizio Caserta (Pd) ha parlato di «crisi della città che s'inizia con il "razionamento", termine che ricorda la guerra, del servizio idrico da parte di Sidra (su cui Matteo Bonaccorso, Pd, ha presentato un ordine del giorno, ndc), alla carenza su servizi di

illuminazione, buche sulle strade, trasporto pubblico e gestione rifiuti».

Sempre martedì non è stato possibile trattare il regolamento sul decentramento urbano (si trattava della modifica e sostituzione del termine "Circoscrizioni" con "Municipi") per l'assenza in aula del direttore Fabrizio D'Emilio registrata dal presidente del consiglio comunale Sebastiano Anastasi. «Una cifra "diversa" - ha detto - quella mostrata dal direttore dei Servizi informativi Vincenzo Passanisi, presente nonostante sia convalescente, per rispondere a eventuali emendamenti sul "Regolamento per la disciplina delle interoperabilità dei dati" nel sistema attivo in Comune». Regolamento poi approvato con 29 voti favorevoli. «Si è trattato - ha spiegato l'assessore Viviana Lombardo - di armonizzare i sistemi applicativi all'interno delle Direzioni, perché fino ad oggi si sono utilizzati sistemi non interoperabili con la conseguente difficoltà di gestione sia interna, sia nei confronti dei cittadini». Una norma di buon senso, che viene così adottata (se pur nel 2025).

Martedì, oltre a registrare l'ennesi-

mo passaggio nel Gruppo Misto (Agata Scalia che ha "mollato" Fdi ed è andata a unirsi ai consiglieri ex Dc Maurizio Miranda, Salvatore Giuffrida e Simona Latino), nella fase delle comunicazioni dei consiglieri dal vicepresidente del consiglio Riccardo Pellegrino (FI) è stato evidenziato l'«assordante silenzio da parte dell'amministrazione rispetto agli ultimi eventi registrati a San Cristoforo, tra cui atti vandalici perpetrati e minacce rivolte al sottoscritto. Perché - ha anche detto - nulla si muove sull'ipotesi concreta di ridurre il personale al Commissariato di Polizia, oltre che sulla "svendita" a 200 mila euro dell'ex mercato? Serve la volontà politica». Ma c'è?

Bonaccorso (Pd) ha poi ottenuto 23 voti a favore sulla mozione per la messa in sicurezza della circonvallazione: «A che punto siamo - ha chiesto - sul bando Mims (ministero mobilità sostenibile) vinto nel 2023 da due società di progettazione, che avrebbe dovuto concludersi a ottobre 2024 e in uno dei quattro lotti prevedeva il sovrappasso in zona Cittadella universitaria?». ●



Peso: 13-1%, 16-32%

La rabbia di Pellegrino sul silenzio legato alla riduzione di agenti per il commissariato San Cristoforo



L'assessora Lombardo e l'ing. Passanisi, alle spalle il presidente Anastasi



Peso:13-1%,16-32%

**Asec Trade: si cambia
La Magna lascia a Pagano
la presidenza nel CdA**

Nominato il nuovo CdA della partecipata del Comune che gestisce luce e gas. Ad affiancare l'avvocato Pagano i consiglieri Giovanni Marletta e Fabio Filippino. Ultime nomine da decidere per Amts e Scmc.

FRANCESCA AGLIERI RINELLA pagina V

Asec Trade: nuovo CdA lo guiderà Valeria Pagano

FRANCESCA AGLIERI RINELLA

Cambio al vertice di Asec Trade, la partecipata del Comune che opera nel settore della fornitura del gas e dell'energia elettrica: è l'avvocato Maria Pagano che tutti conoscono come Valeria a subentrare al presidente Giovanni La Magna che ieri, durante l'assemblea dei soci, si è dimesso dall'incarico (insieme con il consigliere Massimiliano Giacco) per lasciare spazio alla nuova governance. Ad affiancarla saranno i consiglieri Giovanni Marletta e Fabio Filippino.

Pagano, prima dei non eletti nella lista "Trantino Sindaco" alle Amministrative del 2023, 44 anni, laureata in Giurisprudenza, è avvocato tributarista in un noto studio associato della città. È alla sua prima esperienza nella Pubblica Amministrazione.

«Ho trovato un clima sereno - commenta Pagano a *La Sicilia* - nei prossimi giorni guarderemo numeri e progetti, così da essere nelle condizioni di continuare quanto brillantemente fatto dal mio predecessore e nel rilancio dell'azienda».

Nel rischio delle nomine delle società partecipate, l'ipotesi di un incarico a un professionista di area Fratelli d'Italia era la più accreditata. E così è stato. Un nome che corrisponde al criterio di «professionalità» indica-

to dal consigliere comunale Giovanni Curia (eletto con la lista "Trantino Sindaco"). «Lascio un'azienda sana e in crescita - dice La Magna a *La Sicilia* - che è passata dalla sola commercializzazione del gas a essere anche fornitore di energia elettrica in tutta Italia grazie a un'intuizione del consiglio di amministrazione che sono onorato di avere rappresentato. Asec Trade offre già a Sidra che è la più grande utility di energia elettrica. Abbiamo fatto bene e sono assolutamente certo che il nuovo CdA farà altrettanto perché composto da persone competenti, perbene e preparate».

Operando in un contesto liberalizzato e in continuo cambiamento come quello dell'energia, Asec Trade punta sul proprio spirito d'iniziativa, su un organico snello e giovane e sull'ascolto del cliente, premessa fondamentale su cui costruire un duraturo vantaggio competitivo sul mercato.

La nuova governance arriva in un momento difficile e dovrà fare i conti con i rincari invernali legati ai costi di gas e luce. Asec Trade fornisce circa 43mila clienti con quasi 30 milioni di metri cubi di gas naturale e 15 milioni di kWh di energia elettrica.

Con la nomina del nuovo Consiglio di amministrazione di Asec Trade restano, dunque da sciogliere solo i nodi Amts e Scmc (l'ex Pubbliservizi). Per domani è fissata l'assemblea dei soci dell'Azienda metropolitana trasporti e sosta, nel corso della quale dovrebbe essere nominato il nuovo CdA della società. In pole per il nuovo incarico (fatto salvo la questione requisiti) c'è l'imprenditore Fabio Taccia, vicino all'autonomista Giuseppe Castiglione, con Giacomo Bellavia pronto a lasciare per "approdare" alla Scmc. Proprio alla luce dei risultati ottenuti alla guida di Amts, infatti, in tanti gli tirano la giacchetta per un nuovo incarico. «Mi fa piacere si faccia il mio nome - commenta Bellavia a *La Sicilia* - perché vuol dire che ho lavorato bene, ma al momento altro non so...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:13-1%,17-26%

La Magna ai saluti,
nuovi consiglieri
Giovanni Marletta
e Fabio Filippino
Ultime nomine
da decidere
per AmtS e Scmc



Giov. La Magna



Valeria Pagano



Peso:13-1%,17-26%